

10 Luglio.

COMANDO IN CAPO

Venezia 8 Luglio 1848.

Ordine del Giorno.

Il Generale in capo volendo, dopo aver ordinate le truppe, cominciare quelle operazioni, che sono possibili nello stato presente di blocco della Venezia dalla parte di terra, risolvè di far esplorare la Cavanella dell'Adige, luogo di qualche importanza a sette miglia da Brondolo, dove si avea motivo di credere da notizie raccolte che gli Austriaci si trovarono con presidio non molto numeroso, e con opere ancora poco inoltrate. Dette al General Ferrari il carico di eseguire questa riconoscenza, regolandosi secondo ciò che avrebbe trovato, e schivando di esporsi a gravi perdite. Le forze affidategli partirono da Chioggia, e giunte a Brondolo, passarono il canale sopra barche, si avviarono a S. Anna donde marciarono in tre colonne sulla Cavanella. La colonna di manca, la quale era composta da due bocche da fuoco e dal battaglione lombardo sotto il maggiore Novaro, e condotta dal Tenente Colonnello Ulloa, s'incamminò lungo l'argine sinistro dell'Adige per varcare poi questo fiume alle Portesine; la colonna di mezzo, composta del battaglione bolognese del Colonnello Bignami e dal battaglione napoletano del Maggiore Materazzo, si diresse per la strada Romeo; il battaglione trivigiano del Colonnello d'Amigo procedette lungo l'argine dritto del canale della Valle. I fuochi delle tre colonne e dell'artiglieria costrinsero i distaccamenti nemici a rientrare nel Forte. I nostri, poco curando le offese, si spingevano innanzi a meno assai di un tiro di moschetto, e nelle stesse condizioni era ancora la colonna di sinistra, atteso la poca larghezza del fiume; anzi avendo essa occupato due casine dirimpetto alla Cavanella, ed oltre il tuonar dei cannoni, molti bersaglieri tirando dall'alto, i colpi eran tali da recare grave danno agli Austriaci. Non si potrebbe dire quale de' quattro battaglioni dei voluntarj mostrasse maggior valore. Il General Ferrari con la intelligenza ed intrepidezza che lo distinguono, veduto l'ardore dei prodi giovani ch'erano sotto il suo comando, prolungò il combattimento oltre ciò che si richiedeva ad una riconoscenza militare, tanto più che gli Austriaci, avvisati dalla mossa de' nostri, aveano ricevuto gagliardi soccorsi da Portalonga e da Cavarzere, e le opere da essi fatte erano assai più considerevoli che non ci era stato riferito, e segnatamente munite di parapetto alto quindici piedi almeno sulla campagna, e circondate da fosse piene d'acqua.

La perdita de' nostri fu di circa quaranta feriti e di dieci morti, perdita, secondo ogni probabilità, molto minore di quelle del nemico. Dei quattro battaglioni il trivigiano essendosi dovuto avanzare in terreno assai svantaggioso, ebbe nella perdita più larga parte degli altri. Truppa di linea non vi era fuorchè gli artiglieri napoletani, i quali efficacemente secondati da parecchi soldati veneti adoperati pel treno, mostrarono che